

Catullo e l'Accademia Catulliana a Lazise nelle manifestazioni del maggio lacisiense

Nel secondo dopoguerra il concittadino Caio Valerio Catullo accende gli entusiasmi di una schiera di studiosi veronesi, tra i quali inizialmente occupa una posizione dominante Giovanni Battista Pighi, universitario tra i più insigni, autore di lavori ineguagliati. Il testimone passa poi a Lanfranco Vecchiato.

Questi nel 1964 dà vita all'Accademia Catulliana, che annovera tra i suoi impegni lo studio e la divulgazione della figura e delle opere di Catullo, oltre che della sua lingua, il latino. Se per chi insegna all'università letteratura latina, l'attività scientifica rientra tra i doveri istituzionali, e quindi meno ci sorprende l'impegno di Pighi, professore all'università di Bologna, come pure quello successivo di Lauro Colliard, pure docente universitario, appare invece frutto di un grande amore per la lingua e la letteratura latina quanto realizzato da Lanfranco Vecchiato, il quale, docente di latino nei licei, sotto l'egida dell'Accademia, intitolata a Catullo, dà vita a una serie di iniziative, tra le quali il *Certamen Catullanum* di Lazise è quella che ha goduto di più vasta popolarità, avendo coinvolto nei 26 anni di vita centinaia e centinaia di studenti e di docenti.

E analogamente a Vecchiato, seppure in posizione meno elevata, nutrita è la schiera dei non universitari che si sono dedicati allo studio e alla divulgazione delle opere di Catullo a partire dal 1949, quando compare un quaderno della rivista «Vita Veronese», intitolato «*Catulliana*»¹, che raccoglie brevi saggi di otto autori, tra cui Pighi e Vecchiato, impegnati - gli otto autori - a onorare il bimillenario della nascita di Catullo. Mentre Pighi tratta della *poetica* di Catullo, Vecchiato intitola il suo contributo del '49 *Spicilegium Catullanum* («*Spigolature catulliane*»), nel quale divulga la lettera di Costantino Nigra - braccio destro di Cavour a Plombières - relativa al codice antico da cui dipendono tutti i manoscritti catulliani. Negli anni del dopoguerra tra gli autori che dedicarono una qualche attenzione, magari anche occasionale a Catullo, menziono quelli ospitati insieme a Pighi e Vecchiato, nella già citata *Catulliana*, e questi sono Ettore Bolisani, Mario Carrara², Attilio Dal Zotto, Giovanni Doro, Gino Beltramini e Raffaele Fasanari. E dopo costoro una qualche attenzione hanno dedicato a Catullo anche Casimiro Adami³, Luigi Bragantini⁴ e Gabriele Banterle⁵.

Per cogliere il retroterra culturale nel quale matura la decisione di Vecchiato di dare vita a un'accademia catulliana, è utile fare un cenno ai principali progetti e realizzazioni maturati a Verona prima del 1964. L'attenzione e la sensibilità della città nei confronti di Catullo è testimoniata dal fatto che già il 10 aprile 1942 l'Accademia di Agricoltura, presieduta da Luigi

¹ *Catulliana*, Quaderni di «Vita Veronese», 5-6-7, febbraio 1949, pp. 52.

² Si veda anche M. CARRARA, *Catullo a Verona*, «Coscienza», gennaio – febbraio 1954, p. 14. Nel 1954 Mario Carrara ripubblica seppur in forma più breve quanto aveva pubblicato nel 1949 in M. CARRARA, *Gli incunabuli di Catullo della biblioteca comunale di Verona*, in *Catulliana*, Quaderni di «Vita Veronese», 5-6-7, febbraio 1949, pp. 31-33.

³ C. ADAMI, *Su la "Chioma di Berenice" per il carme LXIV di Catullo*, Estratto «Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, v. III, 1951-1952, pp. 12. C. ADAMI, *Le nozze di Peleo e Tetide. Carme LXIV di Gaio Valerio Catullo. Versione esametrica*, Estratto «Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, v. IV, 1952-53, pp. 12.

⁴ L. BRAGANTINI, *Il Carme LXIV di Catullo e i suoi riflessi in un episodio virgiliano*, Quaderni di «Vita Veronese», 38, s.d., pp. 15.

⁵ G. BANTERLE, *Sull'interpretazione del carme 49 di Catullo*, Estratto «Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, v. XIII, 1961-1962, pp. 3.

Messedaglia⁶, si impegna a preparare il non più lontano bimillenario della nascita del poeta latino. Su tale impegno così si esprimevano gli accademici Aldo Pasoli e Giovanni Battista Pighi:

Il mondo che uscirà rinnovato dall'attuale conflitto dovrà certamente celebrare il bimillenario d'uno dei più grandi lirici che mai siano stati...; e più dovrà l'Italia e più Verona, dove il poeta ha iniziato e probabilmente anche conchiuso la sua vita⁷.

Nella proposta formulata da Pasoli e Pighi si affrontava anche la controversia relativa alla data di morte di Catullo, così da loro risolta in quel 1942: «Dunque il bimillenario della morte cade nel 1946 o piuttosto nel 1947»⁸. Per avere qualche cosa che in parte realizzasse i sogni concepiti nel '42 dall'Accademia di Agricoltura, bisognerà attendere però il 1961, quando vedeva la luce il capolavoro di Pighi in tre volumi, contenenti rispettivamente l'apparato introduttivo, il testo critico e la traduzione del *Liber Catulli Veronensis*⁹. Per Pighi quella fatica era il coronamento di un'intera vita dedicata a Catullo¹⁰. Tredici anni dopo il capolavoro di Pighi avrebbe conosciuto una nuova edizione in un unico volume di 500 pagine, a cura della Utet di Torino¹¹.

La splendida stampa del '61 veniva presentata il 14 aprile 1962 in Loggia Fra Giocondo alla presenza del sindaco Giorgio Zanotto. Nel febbraio '63 Giovanni Doro ne parlava sulla rivista del liceo scientifico "A. Messedaglia"¹², di cui Vecchiato era preside. Nel '64 prendeva corpo l'idea di dare vita all'Accademia Catulliana, una decisione - quella di Vecchiato - cui non saranno state certamente estranee le suggestioni provenienti dalla splendida operazione culturale condotta in porto da Pighi e dalla risonanza che essa ebbe a livello locale e nazionale tanto da indurre la direzione di «Vita Veronese» a raccogliere in uno dei suoi quaderni non solo i discorsi di quanti avevano preso la parola il 14 aprile '62 per la presentazione ufficiale alla città di Verona del Catullo di Pighi, ma anche i più importanti articoli dedicati dai giornali italiani all'evento¹³. Vecchiato era tra il pubblico che affollava la Loggia Fra Giocondo in quel sabato 14 aprile '62 e forse proprio allora gli balenò l'idea - ufficializzata nel '64 - di un'Accademia da intitolare al grande concittadino vissuto nel I secolo a. C.

Nel dicembre 1964 il giornale *L'Arena* annunciava la nascita dell'Accademia catulliana, che avviava ufficialmente la sua attività il 22 maggio 1965 con la prolusione di Ettore Paratore dell'università di Roma. Il 15 marzo 1966 veniva redatta una «Dichiarazione per la costituzione dell'Accademia Catulliana», che vedeva tra i soci fondatori oltre a Vecchiato, anche *mons. Pietro Rossetti e l'on. Guido Gonella*. L'atto notarile costitutivo dell'Accademia Catulliana sarebbe stato però redatto dal notaio Marco Cicogna, solo il 16 gennaio 1971.

L'occasione per ritornare ripetutamente su Catullo la offriranno le iniziative del maggio lacisiense promosse da Vecchiato attraverso l'Accademia Catulliana, manifestazioni che fanno da preambolo e corona alla giornata clou, nella quale in Dogana Veneta a Lazise confluivano centinaia di studenti e cultori per la cerimonia di premiazione del *Certamen Catullanum*. Non esauriscono

⁶ Luigi Messedaglia tra cultura e impegno politico e civile nel Novecento veneto, Atti del convegno del 19-20 novembre 1999, Verona, Biblioteca Civica – Istituto veronese per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, 2003, pp. 382.

⁷ A. PASOLI – G.B. PIGHI, *Proposta di celebrazione del prossimo bimillenario catulliano*, Estratto dagli «Atti della Reale Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. V, v. XX, 1941-42, XX, Verona, 1942-XX.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Catullo veronese. Prolegomeni, testo critico e traduzione*, a cura di Giovanni Battista Pighi, 3 voll., Verona, Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, 1961.

¹⁰ G.B. PIGHI, *Il Libro di Catullo Veronese*, in *Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino*, Milano, «Vita e Pensiero», 1927, pp. 361-377.

¹¹ *Il libro di Gaio Valerio Catullo e i frammenti dei poeti nuovi*, a cura di G.B. Pighi, Torino, Utet, 1974, pp. 471. Una recensione ci viene offerta da Virginio Bertolini in V. BERTOLINI, *Catullo e Lesbica*, «Vita Veronese», 5-6, 1974, pp. 167-169.

¹² G. DORO, *Il Catullo di Pighi*, «Verona. Scuola e Vita. Rassegna mensile a cura del Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"», Anno I, N. 1, Nuova Serie, Febbraio 1963, pp. 5-6.

¹³ *L'edizione veronese di Catullo*, «Quaderni di "Vita Veronese"», maggio 1963

certo il panorama le citazioni che propongo in questa sede, relative a iniziative dedicate a Catullo dall'Accademia a lui intitolata.

La prima vede protagonista Lauro Colliard, valdostano, docente di Letteratura francese nell'ateneo veronese, il quale nel '77 era invitato da Vecchiato a Lazise a parlare del contributo che studiosi e stampatori francesi dettero alla fortuna di Catullo in Francia nel '500. Quella relazione sarebbe diventata due anni dopo un denso documentatissimo volume, pubblicato sotto gli auspici dell'Accademia Catulliana e prefato da Gino Barbieri, prorettore dell'università di Verona, ordinario di storia economica e prestigioso presidente del Certamen Catullanum¹⁴.

Nel 1992 è la volta di una raccolta di poesie di Catullo, tradotte in dialetto veronese su iniziativa del *Cenacolo di poesia dialettale*, di cui era presidente il giornalista Giuseppe Faccincani. La presentazione del volume è dettata da Vecchiato, il quale, appoggiandosi all'indiscussa autorità di Giovanni Battista Pighi, arriva ad affermare che «*in un certo senso Catullo è il primo poeta dialettale veronese*», in quanto «seppe spesso “prorompere” nell'ingiuria plebea del *sermo cotidianus* pur mantenendo intatta l'immagine di poeta neoterico»¹⁵. Quindi Vecchiato prosegue con una lunga e dotta argomentazione:

Catullo, è noto, imitò gli scrittori ellenistici e al pari di Callimaco, di cui tradusse la Chioma di Berenice, si valse nei suoi carmi di parole nuove, di arcaismi, di voci e di costrutti dialettali assai frequenti e comuni negli epigrammi e nei componimenti polimetrici. Questo immettere forme che non sanno di studio o di cultura o di erudizione, alla maniera dei poeti alessandrini, non è frutto di artificio, ma esigenza di un'espressività spontanea e immediata. L'uso di voci, di figure e persino di idiotismi del *sermo cotidianus* spesso dà più forza al linguaggio affettivo e permette alla dignità del poeta il ricorso alla incomposta grossolanità della suburra. Frequente è il diminutivo che può significare tenerezza, come quando chiama *Veraniolus* l'amico Veranio; o dice *ocelli turgiduli* gli occhi di Lesbia in pianto per la morte del passero. Altre volte il diminutivo ha significato ironico o sarcastico¹⁶.

Fin qui Vecchiato nella prefazione al libro *Catullo in dialetto veronese*. Riconoscente per l'appassionata presentazione, Giuseppe Faccincani così si rivolge a Vecchiato nella propria copresentazione al volume:

Carissimo professore, indimenticato mio Virgilio per i sentieri aspri e lucenti della lingua latina, devo a te lo sprone di appassionare cinque poeti del Cenacolo (Giampaolo Feriani, Enzo Franchini, Gianni Recchi, Bepi Sartori e Tolo Da Re) per trasfondere (più che tradurre letterariamente) nella “lingua veronese” la liricità genuina e stupenda di Catullo.

Tra i carmi tradotti io oggi menziono quel «*Vivamus, mea Lesbia, atque amemus*», che diventa «*Vivémo, Lesbia, e fémo ben l'amor*», e che prosegue «*E dâme çentomila basi allora, / sèita a basàrme par 'na vita intiera*»¹⁷. Invece il distico, «*Odi et amo, quare id faciam, fortasse requiris. Nescio, sed fieri sentio et excrucior*», in dialetto si trasforma in cinque versi:

No te soporto e pur Te vójo ben

¹⁴ L.A. COLLIARD, *La fortuna in Francia del “Liber Catulli Veronensis” nel XVI secolo*, Presentazione di Gino Barbieri, Pubblicato sotto gli auspici dell'Accademia Catulliana di Verona, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1979, pp. 177.

¹⁵ Un'indicazione ripresa recentemente da Giorgio Arduini. G. ARDUINI, *Catullo Valerio. Il primo poeta “dialettale” (87 aC – 54 aC)*, in G. ARDUINI, *Vite di grandi veronesi*, Verona, Banca di Verona - Credito Cooperativo Cadidavid, 2003, pp. 64-67. Sul valore del termine νεώτεροι si veda il contributo di Luigi Alfonsi. L. ALFONSI, *Intorno a Catullo*, in *Scritti in onore di Caterina Vassalini*, a cura di Luigi Barbese, Verona, Fiorini, 1974, pp. 11-18.

¹⁶ *Catullo in dialetto veronese*, Trenta carmi tradotti da cinque poeti del Cenacolo: Giampaolo Feriani, Enzo Franchini, Gianni Recchi, Bepi Sartori, Tolo Da Re, Presentazione di Lanfranco Vecchiato, Copresentazione di Giuseppe Faccincani, Verona, Cenacolo di Poesia dialettale – Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, 1992, p. 6.

¹⁷ Traduzione di Enzo Franchini. Il carme V «*Vivamus, mea Lesbia*» diventa «*La vita curta*» p.27.

e forsi, forsi Te domandarè
parcòssa el fàssa, come mai, parchè...
Mi proprio no lo so, ma ocór che 'l fassa,
sibèn 'sto crùssio el fà de mi 'na strassa¹⁸.

Sempre straziante il carme in morte del fratello. Ripropongo i primi quattro versi catulliani:

Multas per gentes et multa per aequora vectus
Advenio has miseras, frater, ad inferias
Ut te postremo donarem munere mortis
Et mutam nequiquam adloquerer cinerem

e il congedo finale:

Accipe fraterno multum manantia fletu,
Atque in perpetuum, frater, ave atque vale.

L'intero carme è stato così tradotto da Bepi Sartori:

Mari e monti e paesi ò traversà
par portarte el me ultimo saludo
par ascoltar le to parole mute
par portarte el me "Ciao", poro butin!

Ma forsi l'era scritto nel destin
che i te sbregasse via da le me mane.
Quel poco che te lasso in ofertorio

come i n'avea insegnado i nostri veci
l'è el fior cressudo su le nostre lagreme.
Stame ben, picinin, e ciao, par sempre!¹⁹.

L'approdo editoriale del 1992 era solo un momento – seppure di particolare rilievo – di una collaborazione di lunga data. Già l'8 giugno 1984, per iniziativa dell'Accademia Catulliana e del Cenacolo di Poesia Dialettale, i cinque poeti, Da Re, Feriani, Franchini, Recchi, Sartori, avevano presentato proprie traduzioni da Catullo, dopo una dotta premessa «sulla tradizione vernacola e Catullo e sulla riduzione in versi veronesi dei carmi brevi del celebre lirico latino da parte del marchese Giovanni Francesco Dionisi del primo '800²⁰ e di Filippo Nereo Vignola²¹ del primo '900»²².

Al termine dell'anno accademico 1983-84, dopo la lettura dei versi catulliani tradotti in dialetto veronese, Vecchiato tracciava un profilo delle principali iniziative fino a quel momento realizzate dall'Accademia su Catullo, a cominciare dalla pubblicazione da lui stesso curata dell'«incunabulo 1026 del *liber Catulli* emendato e commentato da Antonio Partenio di Lazise». L'elenco delle benemerienze dell'Accademia in favore di Catullo proseguiva così:

¹⁸ Traduzione di Enzo Franchini. Il carme LXXXV «*Odi et amo*» rimane «*Odio e amo*» p. 35.

¹⁹ Traduzione di Bepi Sartori. Il carme CI «*Multas per gentes*» diventa «*Mari e monti*» p. 65.

²⁰ C.V. CATULLUS, *Dodici carmi*, Tradotti in dialetto veronese dal marchese Giovanni Francesco Dionisi, Verona, Tommasi, 1816. Cfr. R. FASANARI, *Catullo in dialetto veronese*, in *Catulliana*, Quaderni di «Vita Veronese», 5-6-7, febbraio 1949, pp. 51-52.

²¹ C.V. CATULLO, *Poesie brevi*, Tradotte in versi veronesi da Filippo Nereo Vignola, Milano, Mondadori, 1925, pp. 75.

²² Archivio Lanfranco Vecchiato, *Poesia*, Dépliant invito per venerdì 8 giugno 1984.

Il prof. *Pier Luigi Laita* ha dato un'interpretazione al lungo silenzio dell'editoria veronese per quanto riguarda l'opera catulliana²³. Bisogna arrivare infatti - spiegava Vecchiato - a Vittorio Cecchini²⁴ e a Giovanni Battista Pighi per trovare in Verona un editore per tutto Catullo. Mons. *Pietro Rossetti* ha ricordato Giovanni Cotta, poeta legnaghese morto nel 1510, ammiratissimo per le sue poesie in lingua latina sulle orme di Catullo²⁵. *Pino Simoni* ha preparato per la nostra Accademia una ricchissima bibliografia catulliana che va dai primi incunaboli del '400 ai nostri giorni... Il prof. *Giovanni Gasparotto*, pure docente di questa università, ha collaborato agli *Incontri Virgiliani* con uno studio sulle concordanze o consonanze di Catullo e Virgilio. Abbiamo ridestato - proseguiva orgogliosamente Vecchiato - l'interesse per Catullo tra i giovani non solo con il *Certamen Catullianum* che quest'anno ha avuto un esito trionfale, ma anche con il servizio di suggerimenti bibliografici per gli studenti di lettere, orientati a compilare tesi su Catullo. Voglio citare - concludeva Vecchiato - una tesi molto seria e documentata su i Carmi Catulliani di Giovanni Cotta del giovane di Bussolengo, *Ettore Lavorini*²⁶.

Nel 1975 Vecchiato dava, dunque, alle stampe in copia anastatica il libro di Catullo, emendato e commentato da Antonio Partenio, pubblicato a Brescia nel 1485. Ce lo ha ricordato lui stesso poco sopra. Per la ristampa anastatica Vecchiato curava una densa e penetrante introduzione, in cui si ricostruiscono le vicissitudini dei manoscritti catulliani, nonché personalità e meriti di Antonio Partenio, un umanista che recuperò dall'oblio Catullo, come già gli riconosceva il contemporaneo conte Giacomo Giuliani, che così si era espresso: «Fino a questo momento la schiera dei dotti trascurò gli scritti corrosi dal tempo e i tuoi mutili scherzi poetici, o Catullo!»²⁷. Antonio Partenio, che umanisticamente sempre amò indicarsi di Lazise, in realtà era nato a Verona da un negoziante d'olio originario della cittadina benacense. Antonio Partenio di Lazise fu notaio, ma esercitò solo l'insegnamento delle lettere. Il suo commento, conservato nell'incunabolo 1026 della Biblioteca civica di Verona, è frutto delle lezioni che teneva ai suoi studenti. I meriti dell'emendatore sono in queste parole di Vecchiato:

Antonio ha chiara la consapevolezza delle grandi e numerose difficoltà superate, quando dice che il testo era in molti passi diminuito e in parecchi corrotto; che era ritenuto dai più eruditi professori di lettere come un cadavere; che nessuna forza o ingegno poteva risuscitare. Ma Antonio è trionfante; egli ha fatto - continua Vecchiato - quello che nessuno ha osato; egli ha messo le sue mani di filologo taumaturgico in più di cento passi da emendare e da interpretare. Potremmo dire - conclude Vecchiato - che egli ha superato lo stesso Catullo, quando non ha timore di affermare, che se Catullo fosse stato richiamato "ab inferis" non avrebbe riconosciuto il suo libro, tanta era la confusione prima del suo commento²⁸.

Concludo questa prima sommaria ricostruzione di quanto l'Accademia Catulliana fece per onorare Catullo in Lazise, sottolineando che quello che viviamo oggi - 27 maggio 2006 - è un giorno storico, nel quale dopo 14 anni di silenzio la città che ci ospita - Lazise - torna ad aprirsi alla cultura e alla civiltà latina, nelle quali affonda le proprie radici quell'Europa dalla quale ci vogliamo

²³ P.L. LAITA, *Catullo nell'editoria veronese*, in *XV Certamen Catullianum e manifestazioni culturali lacisiensi. Mostre d'arte. Lazise sul Garda. Maggio - Giugno 1980*, «Nova Historia», Numero speciale con il bando per il Certamen del 1980, Verona, dicembre 1979, fasc. XIII, pp. 30-34.

²⁴ C.V. CATULLO, *I Carmi*, Illustrati, commentati e tradotti dal prof. Vittorio Cecchini, Verona, Remigio Cabianca, 1915, pp. 396.

²⁵ P. ROSSETTI, *Il V centenario della nascita di Giovanni Cotta (1480-1980)*, in *XV Certamen Catullianum e manifestazioni culturali lacisiensi. Mostre d'arte. Lazise sul Garda. Maggio - Giugno 1980*, «Nova Historia», Numero speciale con il bando per il Certamen del 1980, Verona, dicembre 1979, fasc. XIII, pp. 25-27.

²⁶ Archivio Lanfranco Vecchiato, *Poesia*, Ms.: «Prima di tutto saluto il Presidente e i poeti soci del Cenacolo veronese...».

²⁷ L. VECCHIATO, *Antonio Partenio di Lazise, emendatore e commentatore di Catullo (1456-1506)*, in "Liber Catulli Veronensis, cui de Antonii Parthenii Lacisii in catulliana carmina lucubratione Introductio a Lanfranco Vecchiato conscripta adiungitur", Verona, 1975.

²⁸ *Ibidem*.

sentire ogni giorno di più affratellati. Tale sentimento è reso visibile oggi dalla presenza di amici che dalla lontana Irlanda sono giunti sulle rive del Benàco, guidati da Catullo, poeta veronese che non ha età né conosce frontiere.